

A Bologna nasce TOC TOC, progetto per contrastare l'emergenza del disagio abitativo

Così come in diverse zone in Italia, anche in Emilia-Romagna **il disagio abitativo è sempre più un'emergenza.**

A livello regionale, sono **circa 70.000 i nuclei familiari in difficoltà nel fronteggiare le spese relative all'affitto**, e solo a Bologna si contano 10.971 nuclei richiedenti il contributo affitti. Nella stessa città, all'incirca 15.000 famiglie sono in cerca di locazione, con la difficoltà principale riscontrata nell'offerta del mercato immobiliare che non corrisponde alla disponibilità media di 600 euro; una situazione, questa, che si espande notevolmente se si tiene conto anche della popolazione che studia e lavora nella regione.

In questa situazione di estremo disagio, [Antoniano](#), [Caritas Diocesana](#) e la [Diaconia Valdese – CSD](#), tre realtà presenti e impegnate da tempo nel territorio bolognese, hanno deciso di fronteggiare l'obiettivo comune e avviare il **progetto condiviso di transizione abitativa "TOC TOC"**.

L'idea della collaborazione tra le tre realtà nasce a valle di "Abitare Possibile", evento congiunto di Antoniano e Caritas dell'aprile 2022, aperto alla città per proporre azioni contro l'emergenza abitativa, con l'obiettivo di cooperare al fine di dare una risposta condivisa e partecipata ad un tema che coinvolge fortemente tanto la città di Bologna quanto i suoi abitanti.

Da un punto di vista socioeducativo e dell'inserimento abitativo, il progetto TOC TOC risulta già operativo grazie a

un gruppo di lavoro che analizza le segnalazioni che arrivano dai centri di ascolto dei tre enti e individua i primi nuclei e singoli da inserire nel progetto, fornendo un'abitazione. Al momento sono **già disponibili due degli appartamenti di nuova attivazione** messi a disposizione del progetto.

Tra i destinatari, **un'attenzione particolare verrà data ai nuclei familiari che non riescono ad accedere alle graduatorie per l'alloggio pubblico** e che, al tempo stesso, subiscono discriminazioni di varia natura nell'accesso al mercato privato.

Una volta individuati, i beneficiari verranno seguiti da una équipe multidisciplinare composta dallo staff dei tre enti e da un lavoro di rete che dovrà ingaggiare il territorio e la cittadinanza, con il fine ultimo di lavorare culturalmente sull'integrazione dei beneficiari stessi e sulla ricerca di soluzioni autonome e definitive. L'accompagnamento dei nuclei sarà fatto impostando un lavoro innovativo, dove chi ne beneficerà sarà al centro degli obiettivi all'interno della partecipazione al progetto. Il lavoro di rete e l'inserimento lavorativo sono servizi ulteriori che potrebbero essere attivati in base alle necessità.

Forti delle esperienze maturate nel corso degli anni, attraverso il progetto TOC TOC gli enti hanno quindi deciso di intraprendere un percorso di dialogo e riflessione con altri enti e associazioni, con un risultato di co-progettazione di un progetto comune.

Piazza Grande / Il diritto di

restare

È uscito il nuovo numero di Piazza Grande, giornale che diffonde i temi dell'esclusione sociale dal punto di vista degli esclusi. Le copie sono reperibili in alcuni punti fissi oppure per strada distribuito dalla redazione stessa.

È possibile sostenere il giornale acquistando una copia oppure abbonandosi.

Clicca [qui](#) per maggiori informazioni e sapere come abbonarsi.

Di seguito un'intervista tratta dall'ultimo numero.

Il diritto di restare

Intervista a Casa Vacante, nuova occupazione abitativa in centro a Bologna

di Laura Canu e Noemi Valentini

Il 5 ottobre Bologna si è svegliata con una nuova occupazione abitativa in via Capo di Lucca 22: "Casa vacante". Studentesse e precarie del collettivo LUnA, con il supporto di ADL Cobas, hanno deciso di occupare uno spazio pubblico inutilizzato, una palazzina di tre piani di proprietà ASP (Azienda Servizi alla Persona), in risposta alla crisi abitativa e sociale che la nostra città sta vivendo. Siamo andate sul posto per capire meglio di cosa si tratta.

Come mai avete deciso di occupare questo spazio?

L'occupazione nasce da un problema sociale evidente, un problema abitativo che riguarda sempre più fasce, non solo marginali come viene spesso detto, ma a composizione sempre più studentesca e giovanile, precaria e lavorativa. È un problema trasversale dovuto a nostro avviso anche al modello di città e di economia che a Bologna è sempre più legato, da un lato, alla turistificazione (all'espansione dell'aeroporto, del turismo mordi e fuggi e di piattaforme di affitto breve

come Airbnb), e dall'altro, alla crescita di studentati di lusso o comunque di compagnie anche multinazionali che si sostituiscono alla tradizionale risposta abitativa legata in questo caso agli studenti. È un problema legato al reddito sostanzialmente, che per la maggior parte di queste persone viene sempre più assorbito dall'affitto; inoltre c'è anche un problema di offerta adeguata, perché le case che possono essere abitate da chi qua viene a studiare o lavorare o ci vuole restare in maniera dignitosa vengono meno perché sono sempre più incanalate in questo mercato.

Chiaramente questo avviene in un periodo in cui ciclicamente, da diversi anni, con l'inizio dell'anno accademico e la fine dell'estate, vediamo l'emergere di questa problematica, ora esasperata anche dal costo della vita che sta crescendo, dal costo dell'energia, delle bollette e poi di conseguenza di tutto.

Quindi questa occupazione è un po' una risposta ad una situazione bloccata, legata al diritto all'abitare ma non solo. Legata, dal punto di vista politico, alle istituzioni locali che sono consapevoli, che hanno provato – e questo lo riconosciamo – a mettere in campo delle politiche, delle misure per rispondere a questo problema ma evidentemente sono misure parziali che avranno forse un effetto nel medio o lungo periodo ma che non risolvono un problema che c'è qui e ora nell'immediato.

Cosa chiedete quindi alle istituzioni?

Il nostro è un modo per sbloccare un po' la situazione e speriamo sia una sperimentazione che possa essere riprodotta, anche con forme di avvio diverse (ma non necessariamente). Chiediamo che spazi come questi, che sono di proprietà pubblica (in particolare di ASP), messi in vendita sostanzialmente (in piano di alienazione) non vadano ad alimentare ancora di più quel mercato immobiliare privato che è saturo e fuori dalle possibilità delle persone. Nello

specifico quindi chiediamo che questo spazio venga destinato a progetti anche di utilizzo temporaneo che rispondano effettivamente a queste esigenze abitative di medio periodo, con un tempo comunque adeguato ad insediarsi in città e trovare poi una collocazione dignitosa.

L'altra cosa, che sta tra il piano locale e quello nazionale, è una regolamentazione per contenere l'espansione degli affitti brevi in primis, e in secondo luogo – parlando qui anche dell'Università, che è l'altra grande istituzione di questa città – di reperire immobili inutilizzati sul mercato privato per destinarli a studentati ed abitazioni che non siano però di lusso, con tariffe esorbitanti per le quali le persone stesse o le loro famiglie devono addirittura indebitarsi.

Avete già avuto qualche risposta dal Comune?*

No, l'unica è stata quella che abbiamo letto dalle agenzie di stampa e nei telegiornali del sindaco che ha detto che loro si stanno muovendo su vari fronti, con l'assessorato alla casa eccetera e nello specifico che non era d'accordo su questa modalità [l'occupazione].

Però noi speriamo che ci siano invece possibilità di sedersi a un tavolo e provare a sperimentare forme dell'abitare diverse da quelle che già ci sono ma che sono appunto insostenibili. Quindi spazi di condivisione, di abitare sociale e condiviso eccetera eccetera.

**[risposta risalente al 5 ottobre, giorno dell'intervista. Nelle settimane successive il Comune ha avviato un'interlocuzione nella persona della Vicesindaca Emily Clancy]*

Ci sono già persone che vivono qui da oggi?

Ci sono già una dozzina di persone che vivono qui e hanno questa esigenza: non sono persone senza fissa dimora, non

vivono per strada al momento, ma vivono in appoggio, vivono in case che magari fra un po' dovranno lasciare perché il proprietario gli ha già inviato la disdetta di contratto perché poi verrà alzato, raddoppiato l'affitto, eccetera eccetera.

Quindi persone che al momento hanno una soluzione abitativa ma precaria, e che quindi vivranno qua perché magari fra un mese o una settimana devono lasciare casa dell'amico perché non è più possibile restare o devono lasciare casa perché finisce il contratto, oppure che non saranno più in grado di sostenere un affitto già alto prima e che con il costo della vita in generale e con le condizioni precarie e sottopagate che esistono nell'economia cittadina di Bologna non è più sostenibile.

Foto di copertina: Margherita Caprilli

Inclusione abitativa e lavorativa a Bologna. Il 21 luglio la presentazione dei risultati del progetto Nausicaa

Alle ore 18 di giovedì 21 luglio, nella cornice del Fuori Orsa nel Parco del Dopolavoro Ferroviario (via Sebastiano Serlio, 23), saranno presentati i risultati del [progetto Nausicaa](#), promosso dal Comune di Bologna e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tramite il Fondo Politiche Migratorie 2019.

Il progetto riguarda l'**inclusione abitativa e lavorativa nell'area urbana di Bologna**, con l'obiettivo di abbattere i pregiudizi, favorire l'incontro tra domanda e offerta in ambito abitativo e lavorativo e proporre soluzioni innovative, oltre a dare continuità al confronto con i policy makers.

La gestione è affidata alle cooperative sociali del [Consorzio l'Arcolaio](#), attivato in collaborazione con i Servizi Abitativi di [ASP Città di Bologna](#), per i servizi relativi all'abitare, e con lo Sportello Comunale per il Lavoro per l'inclusione socio-economica e lavorativa.

Dopo l'evento, sarà possibile sostare per l'aperitivo.

Evento "Abitare Possibile. Idee e proposte per contrastare l'emergenza abitativa"

Sabato 2 aprile dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.30 all'Antoniano in via Guido Guinizelli 3 si terrà un evento intitolato ***Abitare Possibile. Idee e proposte per contrastare l'emergenza abitativa***. L'iniziativa è organizzata da Antoniano e Caritas, con il patrocinio di Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Chiesa di Bologna e ACER.

Obiettivo della giornata è lanciare una discussione sul tema del **disagio abitativo sempre più grave a Bologna**, che coinvolga cittadinanza e istituzioni. Sarà infatti presente l'Assessora alla Casa e **Vicesindaca Emily Clancy** che dialogherà con il presidente di ACER **Marco Bertuzzi**, il

direttore di Antoniano **fra Giampaolo Cavalli**, il direttore di Caritas **don Matteo Prosperini**. Modera **Gianluigi Chiaro**, esperto di politiche abitative con **Laura Colini** della Rete URBACT.

Nel pomeriggio sono previste tre tavole rotonde con le **realtà del territorio** che si occupano di contrasto al disagio abitativo, per indagare il problema e proporre soluzioni e laboratori per bambini sul tema della casa.

Per partecipare è necessario iscriversi a questo [link](#) >>

[Programma completo >>](#)